**Santa Pasqua di Resurrezione**

“ Il Signore è davvero risorto! Alleluia!

Con questa acclamazione esprimiamo tutta la nostra gioia per la Resurrezione di Gesù anche se l’evento della resurrezione non ci viene raccontato da nessun evangelista in quanto nessuno ne è stato testimone. La resurrezione in sé resta una cosa intima tra Gesù e il Padre. Ciò che invece è oggetto della narrazione di tutti gli evangelisti, anche se con sfumature diverse, è la scoperta del sepolcro vuoto perché, nonostante le guardie avessero vigilato per evitare ogni manomissione e un possibile furto del cadavere da parte dei discepoli, quella tomba è rimasta vuota. La nostra fede, dunque, è fondata su un sepolcro vuoto, l’unico di tutta la terra. Gesù non è rimasto prigioniero della morte. E’ iniziato un nuovo giorno, il primo, nel quale completata la creazione dell’uomo comincia la nuova epoca della storia: “*il primo giorno della settimana*” in cui tutto si rimette in movimento dopo il silenzio del Sabato Santo.

Nella sua narrazione l’evangelista Giovanni ci presenta i discepoli che corrono verso questo sepolcro vuoto mettendo in evidenza le loro reazioni.

La prima a muoversi è Maria di Magdala che va al sepolcro dominata dalla falsa concezione della morte e non si rende conto che invece è già giorno: “*era ancora buio*”. Il giorno non si è ancora levato, ma è nel cuore di Maria che c’è ancora l’oscurità. Gesù rispetta le nostre notti, le nostre lacrime e sofferenze e solo in un secondo tempo ci conduce oltre, alla fede in Lui, Signore della vita (cfr. *La resurrezione di Lazzaro*). Maria, infatti, crede che la morte abbia trionfato e va a visitare il sepolcro senza portare nulla: la fede nella vita simboleggiata dal profumo come a Betania, è assente in Maria e negli altri discepoli. Alla vista del sepolcro aperto la sua reazione è quella di allarme, (*va di corsa)* ma anziché annunciare ciò che ha visto annuncia aSimon Pietro e all'altro discepolo che  *«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!*». Ciò che era segno di vita lo interpreta come segno di morte perché Maria riconosce Gesù come Signore, titolo riservato al Risorto, ma per lei è un Signore ridotto all’impotenza.

La reazione di Pietro e di Giovanni è la stessa di Maria: “*si diressero al sepolcro di corsa*”. I due corrono insieme, ma uno, Giovanni, arriva prima “*vede, ma non entra*”, l’altro, Simon Pietro “*entra nel sepolcro e vede…*”. Dentro il sepolcro vede ciò che l’altro discepolo aveva visto dalla porta *“ i teli sistemati*”, ma scopre anche *“il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte*”. Solo dopo che Pietro è entrato, per rispettare la gerarchia, entra anche Giovanni il quale ”*vide e credette*” perché ha compreso tutto il senso del sepolcro vuoto e dei teli piegati.

Ma cosa è che porta Giovanni alla fede se l’evangelista annota “*Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti*”? Ciò che porta Giovanni a credere che Gesù è risorto è l’intuizione del cuore perché vede con gli occhi dell’amato, con gli occhi del cuore. Egli non ha bisogno di prove scientifiche perché conosce attraverso il cuore ed è proprio attraverso questa conoscenza affettiva che possiamo entrare in comunione d’amore con il Signore superando le apparenze come ci invita a fare l’apostolo Paolo nella seconda lettura: *cercate le cose di lassù… rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*. Per questo è necessario vivere protesi verso la meta: la vita in Dio. E’ a partire dalla fine che il credente giudica tutte le cose perché là è custodita la verità di tutto e di tutti, è là che scopro la verità di me stesso, degli altri e di tutta la creazione.

Sorelle Clarisse

Monastero San Micheletto